

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## LA CRISI

Dopo soli tre mesi d'esistenza, la seconda edizione del sindacato Garbarino è improvvisamente tramontata.

Un qualunque, secondarissimo dibattito sull'opportunità di immediatamente accettare le dimissioni del Segretario-capo senza attendere la presentazione dell'organico — che non avrebbe, in ogni caso, potuto comprenderlo — assurde inadeguatamente a dignità di lotta, richiamando sopra di sé la questione di fiducia. Dalla sproporzione tra l'importanza data alla discussione e l'oggetto della discussione stessa, si evince chiaramente che il voto provocato dalla Giunta fu un semplice pretesto, e se vogliamo, decoroso, per escire da una situazione che era ormai diventata equivoca.

Quella larga base di coalizione su cui sorse la combinazione ora fallita, s'era venuta repentinamente sgretolando, e, ciò che stupisce, senza una evidente, fondata ragione di dissidio che preparasse il pubblico allo svolgimento dei fatti e, soprattutto, lo convincesse della convenienza d'una crisi che, per la grande maggioranza, rappresenta quindi un mistero.

E allora vien naturale il dubbio che ancora siasi combattuto nel nome delle persone, non per le cose, e che le meschine ambizioni private abbiano avuto ragione sul sentimento del dovere.

Comunque, è spettacolo che rattrista; perchè il pubblico, che non ammette compromessi e cammina diritto per la strada maestra della sincerità, non può che rimanere dolorosamente colpito da questi agguati che non sono battaglie e pur riescono a ferire nel cuore la vita amministrativa del paese. Con tanti seriissimi problemi che da troppo tempo reclamano una soluzione, coll'imminente bilancio tuttora da comporre e da discutere, torna veramente doloroso che la dignità del mandato amministrativo si abbassi alle volgari insidie personali, e, non curante degli interessi della Città, si presti al giuoco degli equivoci, sempre infinitamente dannosi. Perchè, intanto, data la divisione del Consiglio in due parti, numericamente eguali, resta impedita qualsiasi formazione d'una amministrazione vitale.

Attendiamo gli eventi con scarsa fiducia e con nessun entusiasmo.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 6 Novembre 1905

Presidenza Avv. Cav. GARBARINO, Sindaco.  
 Sono presenti: Accusani — Baccalarlo — Baratta — Braggio — Cornaglia — Della Grisa — Gavotti — Gardini — Blesi — Giardini — Guglieri — Marengo — Moraglio — Malvicino — Trucco — Timossi — Ottolenghi Belom — Ottolenghi Raffaele — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Rivotti — Rossello — Scati — Scovazzi — Sgorio.  
 La seduta è aperta alle ore 15,30.  
 Beccaro scusa l'assenza.  
 Ottolenghi Raffaele chiede di parlare per mandare un saluto al giovane Re che a Genova scese fra il popolo a stringere le mani callose dei lavoratori, e un altro al popolo russo, per cui si svolgono in questi giorni gravi avvenimenti.

Quindi svolge la sua interpellanza sulle comandate, ossia sulla tassa ripartita fra i contribuenti per la costruzione e manutenzione delle strade obbligatorie, facendo una requisitoria contro le amministrazioni presente e passate per l'illegalità delle imposte.

Giardini e Accusani difendono la tassazione svolgendo argomenti legali al riguardo.

Rivotti trova modo di parlare per chiedere notizie dell'organico degli impiegati comunali.

Garbarino Sindaco risponde che l'organico è pronto e sarà presto presentato all'esame del Consiglio.

Accusani presenta gli statuti di varie opere pie colle modificazioni introdotte dalle singole amministrazioni, sui quali statuti il Consiglio deve dare parere: aggiunge che non fa relazione dettagliate perchè non ne ebbe incarico, ma che però ha letto le modificazioni e gli psiono opportune.

Ottolenghi Raffaele, Braggio, Malvicino dichiarano essere necessario che il Consiglio conosca gli statuti e le modificazioni.

Si propone e si procede alla nomina di una commissione che riesce composta di Accusani, Ottolenghi R. e Giardini.

Il Sindaco legge un elenco delle locazioni di fabbricati comunali che sono in scadenza e per cui è necessario provvedere a nuovo contratto.

Ottolenghi Moise Sanson propone che si dia mandato alla Giunta di rinnovare i contratti a trattativa privata anche per quelli per cui occorrerebbe l'asta pubblica, procurando di conciliare l'interesse del Comune e dei cittadini.

Rivotti si associa alla proposta ed il Consiglio l'approva.

Il Sindaco dichiara che il Consiglio deve riunirsi in seduta segreta, ma Ottolenghi R. vuole ancora parlare della scuola di Moirano, delle prediche fatte nella parrocchia dell'asilo di Lussito che, dice, Guglieri vuole erigere. — Guglieri crolla le spalle e il Sindaco si affretta a dichiarare chiusa la seduta pubblica.

Uscito il pubblico il Sindaco dà partecipazione delle dimissioni rassegnate dal Segretario-capo cav. Bosio con una nobilissima lettera, e Guglieri comunica le proposte della Giunta di darne atto e accordare un assegno vitalizio all'avv. Bosio di L. 1600 nette all'anno, atteso il servizio prestato per 35 anni e l'età di 65 anni raggiunta; e di pubblicare tosto un concorso per la nomina del successore, con determinate condizioni.

Rivotti riparla dell'organico, Braggio, Ottolenghi R. e Giardini chiedono sospendersi l'accettazione delle dimissioni e l'assegno fino all'approvazione dell'organico.

Pastorino osserva doversi trattare del concorso in seduta pubblica.

Gavotti e Ottolenghi Belom sostengono l'immediata accettazione delle dimissioni e la pensione relativa.

Vi è molta elettricità per aria e un gran desiderio di liquidazione di partite; gli Assessori accennano a volere una risoluzione mettendo la questione di fiducia e il Sindaco lo annuncia al Consiglio.

Si domanda l'appello nominale sulla sospensiva e la votano 12 Consiglieri; 13 rispondono contrariamente.

La Giunta si riserva di deliberare; si passa alla nomina della maestra di Lussito al cui posto viene eletta la maestra Berta, e si scioglie la seduta.

### Seduta dell' 10 Novembre

Presidenza Avv. Cav. GARBARINO, Sindaco.  
 Sono presenti: Accusani — Braggio — Baratta — Beccaro — Baccalarlo — Cornaglia — Della Grisa — Gardini — Gavotti — Giardini — Guglieri — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Raffaele — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi Belom — Pastorino — Rivotti — Rossello — Timossi — Scati — Scovazzi.

La seduta è aperta alle ore 16.30.  
 Rivotti chiede di parlare sul verbale della seduta segreta del sei corrente.

Il Sindaco osserva che fu data alla Giunta facoltà di approvare quel verbale.

Rivotti insiste dicendo che la votazione fatta per appello nominale sulle dimissioni del Segretario è nulla, perchè, a mente di legge, le votazioni che riflettono le persone debbono farsi a scrutinio segreto.

Interloquiscono Accusani e Pastorino per dire che bisogna separare il voto sulla sospensiva dal voto sull'accettazione; il primo è regolare, il secondo può dubitarsi se lo sia.

Rivotti non insiste, e chiede atto in verbale della sua osservazione.

Il Sindaco annunzia che, in seguito alla votazione dell'ultima seduta sulla sospensione dell'accettazione delle dimissioni del Segretario, il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato in modo irrevocabile le loro dimissioni, e chiede che il Consiglio ne prenda atto.

Braggio dice che, senza laudi e senza recriminazioni, non gli pare vi sia nell'ora presente altro da fare che di accettare le dimissioni.

Nessuno poi chiedendo di parlare, le dimissioni sono accettate.

Il Sindaco aggiunge che il Consiglio verrà riunito per le nomine nella entrante settimana, e che la Giunta resta in carica fino all'insediamento dei successori per il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione.

La seduta è tolta alle 17; una parte dei Consiglieri si aduna privatamente per prendere accordi che fino al momento di andare in macchina non hanno pratico risultato.

La Giunta fissa il 15 corr. per la nomina.

## Henry Irving

« L'unico suo amore fu Sakespeare.  
 « Tale beatitudine poté consolarlo  
 « tutta la vita ».

Eleonora Duse.

Appartiene, anzi appartenne, alla raminga famiglia degli attori drammatici. Gli inglesi gli posero accanto Beerbohm, Barret, Garrick; i francesi, Talma; gli italiani, Modena, Salvini; ma a stento lo si raggiunse, poichè Enrico Irving, nell'arte sua, fu un gigante. E quest'arte non la prese a prestito da alcuno: se la fece lui, studiando con tutta la vigoria dell'anima, cercando la perfezione in ogni nonnulla. Corse giovanissimo le scene e recitò, per un qualche tempo, nei teatrucchi

di provincia, riscotendo applausi ed anche un pochino di gloria dal popolo minuto.

Una rappresentazione a Manchester rivelò la sua vera grandezza, procurandogli la scrittura in uno dei principali teatri di Londra. Posto sullo sdruciollo del trionfo non lo tenne più alcuno: Diou-Boucicanld, Erkman-Chatrian, Lord Tennynson, Sardou, ebbero in lui uno squisito interprete; ma ad Enrico Irving, come ad ogni buon inglese, stava a cuore Sakespeare: solo lanciandosi in questo campo avrebbe potuto ottenere l'immortalità.

Tutti, io credo, avranno assistito, sia pure in un teatro di quart'ordine, ad un dramma Skaespeariano; nessuno, o quasi, avrà mai pensato, sedotto dalla grandiosità della scena, alla difficoltà d'interpretazione. « Con un ingegno fecondo, scrive Goethe, non si dovrebbe leggere che uno dei suoi scritti all'anno, a meno di non voler rompersi il capo contro il suo genio ».

« La lettura di Sakespeare, aggiunge il Voltaire, mi ha dato alle reni ». Questo solo per passarne, con un qualche criterio, le pagine. Figurarsi dunque la fatica improba che dovette affrontare l'Irving, per portarne sulla scena i personaggi, ed in modo, se non da superare, almeno da uguagliare gli attori che l'avevano preceduto. La sera del 31 Ottobre 1874 si presentò con l'« Amleto »; tutta Londra era là ad ascoltarlo, ed alla fine del dramma, un applauso assordante, un gridio forsennato annunciava all'eroe la vittoria. Da quella volta tutto il suo amore fu rivolto al grande tragico; ed il dubbio d'Amleto, la gelosia d'Otello, l'avarizia del vecchio Shylok, la pazzia di re Lear, ebbero in lui l'incarnazione più perfetta; perchè lo Irving seppe, a meraviglia, immedesimarsi nel personaggio, pur mantenendo sempre l'alta signoria del pensiero proprio.

Come uomo, fu mite, caritatevole; nè valsero gli onori ad insuperarlo. Ora la bella testa, dai candidi capelli spioventi, riposa, sotto un monte di fiori, nella storica abbazia di Westminster. Henry Irving è passato! Ognuno, s'indugi anche poco in cose d'arte, ha il dovere di conoscerlo, di ammirarlo, di piangerlo come persona carissima. Diamo il bando a sciocche invidie: Egli non fu italiano, ma fu un Grande; ed ai Grandi bisogna plaudire sempre, qualunque terra essi abbiano per patria!

Acqui, 4 Novembre 1905.

Jaufre Rudel.

## ANCORA del nuovo Ufficio Postale di Acqui

Il nuovo ufficio postale di Acqui è ormai diventato, come dicono in Genova, la favola del Bestento che non solo dura lungo tempo, ma più se ne parla meno se ne intende.

I giornali locali ne fanno lunghe polemiche, i cittadini tutti ne parlano e ne straparano, in piazza, nei pubblici ritrovi, dappertutto; il Comune stesso, pare sempre che se ne voglia occupare seriamente, ma viceversa poi, tutto finisce in inutili nomine di commissioni, che lasciano il tempo che trovano; e credo che non vi siano due consiglieri che vadano d'accordo, nè sulla località ove impiantarli, nè sulla spesa all'uopo necessaria, nè tampoco sul metodo per costruirli.

Chi lo vuole in un posto e chi nell'altro; chi lo vuole impiantare con le scuole femminili, e chi senza; e così si finisce sempre per far nulla, e meno che nulla, perchè si moltiplicano le opinioni, e non si riesce mai a mettersi d'accordo, malgrado la necessità ed urgenza in cui si trova il pubblico, per vedere una buona volta sistemato questo importantissimo ramo di pubblica amministrazione.